

LA CAMPIONESSA

Silvia, regina di pugni: «A Sesto mi alleno duro a Tokyo sono una star»

Una grande anno con un Mondiale e un Europeo

A VENTISEI anni Silvia La Notte è già un'atleta pluridecorata. Quest'anno, tra le altre cose, si è portata a casa un Mondiale di kickboxing e un Europeo di Savate. Milanese è allenata da Giorgio Castoldi allo Sport Club Sesto, e la città l'ha adottata conferendole il Premio Torretta.

La vocazione per il combattimento in famiglia all'inizio non andava giù.

«Uno dei miei fratelli ha fatto pugilato ma solo per sei mesi, un altro pallavolo. La mania del combattimento però è solo mia — racconta — e mi sono imposta anche se mia mamma

aveva paura. Una volta mi sono rotta la caviglia e apriti cielo. Però papà è un tifoso scatenato e oggi sono tutti contenti delle mie vittorie».

Benché per Silvia spaziare da una disciplina all'altra (pratica, e vince, anche nel full contact) sia la regola, c'è un ostacolo che ancora non si sente di affrontare, la lotta. «Se devo essere sincera, mi fa un po' paura. Ma so già che se me la dovessero proporre, alla fine non saprei dire di no».

Tenacia, determinazione e un po' di sfrontatezza. Così si finisce in cima al mondo.

di SIMONE STIMOLO

— SESTO SAN GIOVANNI —

NESSUNO è profeta in patria. Magari l'adagio non si adatta a tutti. Ma per Silvia La Notte è molto vicino alla verità. Non che i successi e i premi italiani siano mancati alla 26enne milanese, stella dello Sport Club Sesto, ma un conto è faticare tutti i giorni a casa tua per imporre la disciplina di cui sei regina, un altro è approdare all'altro capo del mondo ed essere trattata da autentica star. Silvia nella primavera di quest'anno si è portata a casa un titolo mondiale, trionfando al «World Queen Tournament 2008» di Tokyo contro una campionessa agguerrita e accreditata come Gracie Acky. Diecimila dollari di montepremi intascati e soprattutto autografi, interviste televisive e uno stuolo di fan scatenati. Perché la kickboxing, la disciplina che l'ha vista trionfare, nel Paese del Sol Levante sono vere manie, seguitissime.

Silvia, come è stata la vittoria mondiale?

«Un po' una sorpresa. Soltanto

a dicembre avevo ripeso a fare kickboxing, dopo una pausa dedicata ad altre discipline, avevo poca preparazione. Poi nei quarti di finale ho vinto per ko. Co-

sì, quando sono tornata a Tokyo per le finali mi sentivo pronta per un successo».

Come sei arrivata in Giappone?

«Un po' per caso: sono stata contattata dall'organizzazione e ho deciso di partire. In Asia il livello è altissimo, anche tra le donne. E l'attenzione del pubblico è diversa».

Spalti pieni?

«Affollati. Ma già all'arrivo c'erano i fan ad aspettarmi per l'autografo, le tv locali. Addirittura, un ragazzo che si era fatto fare una foto con me durante i quarti di finale, è tornato per le finali con quella foto per avere un autografo. Pazzesco!».

In Italia è tutta un'altra musica.

«Qui è difficilissimo avere visibilità. Soprattutto tra le donne il livello è basso, ci sarebbe bisogno di più incontri con atlete straniere. E spero di avere pro-

poste in questo senso».

Come mai secondo te non si cresce?

«Al di là del fatto che in Italia conta solo il calcio e pochi altri sport, è vero che il boom delle arti marziali si è esaurito».

Di soddisfazioni comunque te ne sei tolte tante.

«A novembre ho confermato il titolo europeo nel Savate, di cui ho anche vinto un Mondiale nel 2003. Mentre l'ultimo match che ho disputato a Rimini è

stato di thai-boxe. Mi piace variare: ti permette di confrontarti con difficoltà diverse».

Quale pensi che sia la tua forza?

«La velocità e la completezza. Non ho un calcio o un gancio destro devastante. Ma tanti colpi efficaci».

E la grinta?

«Quella ce l'ho da sempre. È importante farsi rispettare dall'avversaria, serve per vincere».

Come gestisci lo sport, il lavoro e gli allenamenti?

«Lavoro in una palestra, il che rende tutto più facile. E i tornei si disputano nei weekend. Certo mi alleno tanto, cinque-sei volte a settimana».

La scelta di Sesto per gli allenamenti?

«Per una serie di incontri. Il mio maestro Giorgio Castoldi insegna qui e così sono arrivata anch'io».

Prossimi appuntamenti importanti?

«L'Oktagon a Milano il 14 marzo. L'approccio è diverso, c'è più emozione di fronte agli amici, a chi mi conosce. Ma fino a marzo senza fare niente non ci

so stare».

Che traguardi ti poni?

«Di due tipi: prima di tutto è importante riconfermarsi. È una questione di orgoglio. Poi, vorrei disputare dei match in America. Per vincere anche lì».

nome:

SILVIA LA NOTTE

età:

26 anni

professione:

Istruttrice in palestra

dice di sé:

Ci sono tanti atleti che stimo da sempre. Ho avuto modo di conoscere dei grandi pugili come Francesco Damiani e Loris Stecca: una vera soddisfazione. E ammiro la francese Nancy Joseph: ha vinto tutto, è una leggenda del savate e della kickboxing

SECONDO ME



Appena arrivata in Giappone sono stata accolta dai fan impazziti per avere gli autografi e dalle televisioni. In Italia è impensabile

Non ho un gancio destro o un calcio potente. Ma ho tanti colpi efficaci e sono veloce. Disputare tante discipline mi ha permesso di migliorare in tutto

A Milano a marzo disputerò l'Oktagon: vado per vincere ma so che sarò più emozionata del solito. Davanti al tuo pubblico le aspettative cambiano

Silvia La Notte
18 dicembre 2008



VINCENTE
Silvia mentre si allena allo Sport Club di Sesto. E, a centro pagina, nella finale mondiale (Spf)

